

Daniela Canardi

«Sono io, che parlo con te» (Gv 4,26)



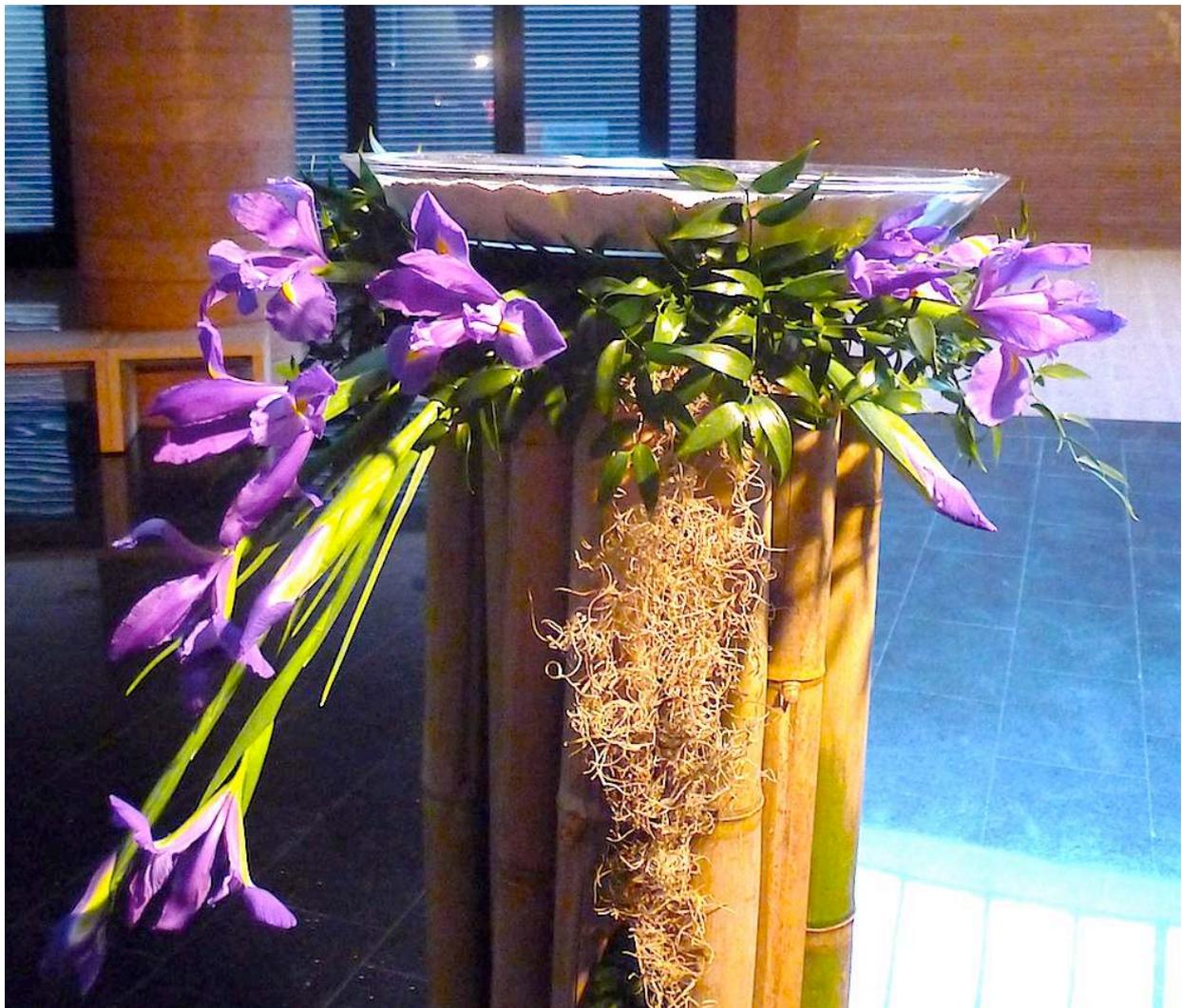
quaresima 2014 – anno A

il progetto

Le canne di bambù che hanno accompagnato il cammino di Avvento sono ora utilizzate per le domeniche di Quaresima, segno di continuità nel nostro percorrere l'anno liturgico.

I bambù sono riuniti a formare una colonna, ben fissati fra di loro e pareggiati in altezza. Alla sommità è appoggiato un grande piatto di vetro che conterrà di volta in volta sabbia o acqua, segni che - insieme alla luce - caratterizzano le domeniche di Quaresima.

mercoledì delle ceneri



Tra i bambù e il piatto di vetro è posta una ciotola contenente le spugne più alte di qualche centimetro, così da poter puntare gli iris e i rametti di ruscus. Un ciuffo di tillandsia collega i fiori con le foglie di sansevieria alla base della colonna. Il piatto di vetro è riempito di sabbia, richiamo all'essenzialità.

prima domenica



«Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo» (Mt 4,1)



Con le foglie di **aspidistra** sono stati realizzati numerosi coni appuntiti, la cui forma chiusa e scostante rende visivamente l'idea del male.

Accanto ai bambù un cespuglio realizzato con foglie e infiorescenze di **mais** seccate.

Nel piatto di vetro, la sabbia.

seconda domenica



«Alzatevi e non temete» (Mt 17,4)



Un piccolo bouquet di **tulipani** bianchi si alza da un monticello di rami disposti alla base. Nella foto sopra, la composizione si arricchisce di **narcisi** profumati per la piccola chiesa della Visitazione, nell'essedra del complesso reale di Stupinigi.

terza domenica



«Le disse Gesù: sono io che parlo con te» (Gv 4, 26)

L'episodio della Samaritana è la prima delle ultime, grandi catechesi nel cammino di conversione dei catecumeni, come nel cammino di ri-conversione a Cristo di ciascun credente.

Il segno che caratterizza questa domenica è l'acqua, ma più ancora la sete che suscita il desiderio dell'acqua.

Sete di incontro e di relazione che si apre ad un dialogo capace di riorientare la vita della donna samaritana.

Il primo passo richiesto ai catecumeni come ad ogni credente è dunque riconoscere il proprio bisogno.

Alla colonna è accostato un secondo elemento formato da tre canne di bambù, al cui interno è inserito un pezzetto di spugna su cui sono puntati liberamente gli steli di **erba ornamentale**.

Il vaso contiene **acqua**, come richiamo più diretto alla narrazione evangelica, e un mazzetto di **datteri** scende come segno della inesauribile misericordia divina.



quarta domenica



«Il cieco andò, si lavò, e tornò che ci vedeva» (Gv 9, 7)

L'episodio dell'uomo nato cieco è emblematico del cammino di chiunque voglia seguire Cristo, un percorso dalle tenebre della non conoscenza alla luce dell'incontro.

Il segno di questa domenica è la luce, reso manifesto dal cero posto sul piatto di vetro che contiene ancora l'acqua: un chiaro rimando ai segni battesimali.

E' il secondo passo che la pedagogia della fede richiede ai catecumeni: aprire gli occhi e riconoscere che la luce viene da Cristo, che illuminerà i criteri di scelta per la propria vita. E' anche la domenica *laetare*, in cui si fa più viva la gioia per la meta vicina.

Davanti alla colonna di bambù sono accostate altre canne di altezza digradante, ciascuna contenente un pezzetto di spugna, sufficiente a sorreggere le rose e qualche filo di erba.



La celebrazione della Pasqua è prossima, il brano evangelico che narra la resurrezione di Lazzaro è il definitivo passo verso la fede in Cristo che è la risurrezione e la vita.

La colonna di bambù è simbolicamente imprigionata da una matassa di midollino, all'interno della quale però fiorisce una ghirlanda di piccoli fiori bianchi: un'immagine per dire la fede nella risurrezione, capace di trasformare la morte in una nuova vita. Nell'acqua contenuta nel piatto di vetro danzano piccole candele galleggianti; acqua, luce, vita i sono i segni che hanno accompagnato con discrezione queste ultime tre domeniche e che ritroveremo esaltati la notte di Pasqua.

«Io
sono
la
risurrezione
e
la
vita»
(Gv 11,25)



composizioni realizzate dalle signore Francesca Trainito e Marlene Welmans